

IN CATTEDRALE CON 2300 PERSONE, 170 SACERDOTI E 25 FRA CARDINALI, ARCIVESCOVI E VESCOVI

# Asti accoglie in famiglia il nuovo vescovo Marco

"Confesso, sono agitato ma mi sento già a casa mia". Sono queste le prime parole da vescovo di Asti di monsignor Marco Prastaro pronunciate fra gli applausi di una Cattedrale gremita da 2300 persone. Da domenica, ore 17, la chiesa astigiana ha una nuova guida, quella di un sacerdote missionario, proveniente da Torino e che il 16 agosto era stato nominato dal Santo Padre successore di monsignor Francesco Ravinale. Una data, quella dell'ordinazione episcopale e dell'ingresso come vescovo, non certa scelta a caso visto che coincideva con la Giornata Missionaria Mondiale: un omaggio ai 13 anni trascorsi in Kenya. Un legame quello fra monsignor Prastaro e l'Africa molto vivo e che ha caratterizzato l'intera cerimonia, presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, Francesco Ravinale, vescovo emerito e da monsignor Virgilio Pante, vescovo di Maralal (Kenya), diocesi dove don Marco è stato anche vicario generale.

Ma tutta la cerimonia è stata scandita dai legami, dagli affetti, dalle amicizie che monsignor Prastaro ha coltivato negli anni e che hanno reso l'intera celebrazione un vero momento di "benvenuto a casa". Autorità civili e militari, 170 sacerdoti presenti (di Asti e di Torino), venticinque fra cardinali, vescovi e arcivescovi, ma soprattutto gli amici di sempre, quelli del periodo missionario e quelli della vita torinese e i familiari a cui monsignor Prastaro è molto legato. La mamma Liliana, e le sorelle. Una famiglia unita e presente al gran completo a sostegno di don Marco, come lui stesso ha voluto sottolineare alla fine della messa. Ma in Cattedrale c'erano soprattutto tanti fedeli che il nuovo vescovo, citando il Vangelo, ha definito "i miei padroni".

Il primo ad accogliere don Marco fuori dalla Chiesa è stato il sindaco Maurizio Rasero che gli ha dato il benvenuto a nome di tutta la cittadinanza. Poi l'ingresso in Cattedrale ancora da semplice sacerdote che non dimentica di abbracciare gli amici e i parenti, fra cui una cugina arrivata apposta da Shanghai.

A presiedere la commo-



L'arrivo in piazza Duomo con don Lorenzo Mortara e don Marco Andina

vente cerimonia, oltre a monsignor Nosiglia, con Ravinale e mons. Pante, anche il cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino e già vescovo di Asti, e il cardinale John Njue arcivescovo di Nairobi.

Ed è stato proprio l'arcivescovo Nosiglia a guidare il rito di ordinazione. "Questo rappresenta uno dei momenti più intensi di grazia a di unità che il Signore ci concede di vivere - ha detto -. La parola di Dio in questa domenica ci offre un insegnamento di Gesù ai suoi apostoli che pone in forte risalto uno dei tratti più importanti e fecondi di grazie del ministero apostolico. Dice il Signore: "Chi vuole diventare grande tra i suoi apostoli e chi vuole essere il primo sarà schiavo di tutti". Espressioni forti, che non fanno altro che porre in risalto la scelta prioritaria di Gesù Buon Pastore, il quale dà la vita per il suo gregge".

La cerimonia poi è entrata nel vivo: con la prostrazione, l'unzione cresimale,

misericordiosi! Grazie a tutti voi; sono stato mandato qui per voi e come dice il Vangelo di oggi, io sarò servo e voi i miei padroni. Cercherò di essere un servo fedele e generoso, desidero essere me stesso con i miei pregi e i miei limiti".

"Ai giovani dico: conto su di voi! Abbiamo bisogno di voi, non abbiate paura e prendete l'iniziativa. Ai sacerdoti e ai diaconi: insieme condividiamo il compito di guidare il Popolo di Dio, impareremo a conoscerci, la fratellanza e la collaborazione sono il modo di testimoniare il Vangelo!".

Poi monsignor Prastaro ha salutato personalmente tutti coloro che hanno fatto parte della sua vita non solo pastorale, dai confratelli torinesi "in questi venti anni siete stati la mia famiglia" a don Italo Francalanci, sacerdote astigiano missionario in Brasile, dai rappresentanti delle altre confessioni "Sarà bello continuare insieme come figli dello stesso Padre" alla sua famiglia, mam-



ma Liliana, le sorelle Laura, Anna e Maria, i cognati, i nipoti e i cugini.

Mons. Prastaro ha ricordato poi i "compagni di avventura in Kenya", rappresentati in Cattedrale da alcuni sacerdoti arrivati appositamente dall'Africa e dal vescovo Virgilio Pante, che ha concelebrato. Proprio monsignor Pante ha ricevuto dalle mani di Paolina, donna della tribù Samburu (che nella missione di Prastaro è stata infermiera e che è stata incaricata della Pastorale della Salute nella diocesi di Maralal), una mitra fatta di pelle di capra, identica a quella che è stata consegnata a papa Francesco.

"Il buon pastore deve avere il profumo delle pecore", ha scherzato monsignor Pante, facendo indossare la nuova mitra al nuovo vescovo Prastaro. Infine il ringraziamento al vescovo emerito Francesco Ravinale "a cui con tremore succedo", a monsignor Nosiglia e a papa Francesco "per la fiducia che mi ha dato nominandomi vescovo della terra da cui proviene".

Infine ancora un messaggio rivolto agli astigiani "Non avrei mai immaginato questo. Vi chiedo di pregare per me; spero che mi aiuterete a sentire e capire come pensa questo popolo e col tempo impareremo a conoscerci".

> Stella Palermítani

## CERERIA ASTIGIANA

di Nano Gabriele

Produzione  
e vendita diretta  
candele, ceroni liturgici,  
ceri Pasquali  
lumini, cera liquida,  
incensi, carboncini  
vino per Santa Messa,  
ostie ed articoli religiosi

– ASTI –

Fraz. San Marzanotto Piana 275  
tel. 0141.351138  
fax 0141.356385  
cereria.astigiana@tin.it



Il saluto del parroco della Cattedrale don Paolo Carrer

l'imposizione del Vangelo, la consegna dell'anello, della mitra e del pastorale, don Marco è diventato vescovo fra gli applausi e una commozione palpabile.

Il lungo abbraccio con monsignor Francesco Ravinale che gli ha consegnato il Pastorale ha sancito l'ingresso di mons Prastaro come guida della chiesa astigiana.

Poi sull'altare sono sfilati molti rappresentanti del mondo laico cittadino, da Tiziana Stobbione, per la Pastorale della Salute, che ha dato il primo benvenuto ufficiale a mons Prastaro ai rappresentanti di Mi-grantes (Daniela Iavarone) e Caritas (Beppe Amico) a ricordo dell'impegno missionario del nuovo vescovo. Sull'altare anche il vicario generale don Marco Andina che nel salutare mons Prastaro ha sottolineato la potenza del suo motto episcopale "Purché Cristo sia annunciato" che racconta di evangelizzazione e della volontà di spargere il seme (la parola di Dio) in abbondanza.

Ma il momento più toccante e che ha strappato anche molti sorrisi dell'intera cerimonia è stato proprio il saluto di monsignor Prastaro. "Confesso che sono agitato" ha dichiarato fra gli applausi. "Io qui mi sento già a casa. Voglio ringraziare il Signore che mi ha scelto, ma è un mistero del perché abbia scelto me. Sono spaventato ma so che il Signore mi accompagnerà e voi mi sosterrete - sono le prime parole rivolte agli astigiani da mons Prastaro -. Siate benevoli e